

Inghilterra: blocco dei salari

Parigi: come funziona il mercato dell'oro

A pagina 4



Altig vince a Sanremo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cecoslovacchia

La grande discussione

Il mondo oggi guarda a Praga - Cosa accade di preciso? - Un radicale cambiamento di atmosfera - Sale la febbre politica

Dal nostro inviato

PRAGA, marzo. Il mondo intero oggi guarda a Praga. Magari di sottocchi, ma con un interesse che non è per questo meno forte. È un mondo agitato da crisi, da conflitti aspri, da vere e proprie convulsioni: il subbuglio monetario insidia l'economia dell'occidente, le banche arrivano a chiudere i loro sportelli, la guerra nel Vietnam si aggrava, la scena politica americana è sconvolta, lo stesso sistema socialista affronta nel suo interno un autizzarsi di alcuni suoi problemi. Un mondo dunque inquieto e percorso da correnti diverse: inevitabilmente diverso è anche il modo con cui guarda a ciò che accade in Cecoslovacchia. Ma che accade di preciso in Cecoslovacchia? Intanto, chiunque conosca il paese è colpito, appena arriva a Praga, dal radicale cambiamento di atmosfera che può trovarvi. Si comincia in aereo: appena saliti sull'apparecchio cecoslovacco, si precipitano alla ricerca dei giornali del loro paese. A Praga alle dieci del mattino nelle edicole non c'è più nessun quotidiano. Qualche giornale — come il rinnovato settimanale dell'Unione degli scrittori, Literární listy — viene venduto nel giro di pochi minuti. Se non è in qualche assemblea, la gente si affretta a casa per essere puntuale davanti alle radio e ai televisori ad ascoltare i telegiornali o i dibattiti politici che vi si succedono.

sioni seguite con maggiore interesse. Così si è potuto vedere il compagno Cernik, capo della pianificazione e possibile candidato alla presidenza del Consiglio, parlare a una grande riunione operata in una acciaieria di Kladno. Ma non parlava lui solo. Parlavano anche gli operai con ogni sorta di interventi, di domande, di proposte. Cernik rispondeva e dibatteva. Credo non si sia mai vista una simile esplosione di generale democrazia, quale quella cui si assiste, grazie a questi mezzi, oggi in Cecoslovacchia.

La vita politica ha acquistato così un suo ritmo molto intenso. Persone che qualche mese fa erano disposte a conversare con voi calmanamente per tutto il tempo necessario, oggi arrivano appena a lasciarsi vedere per pochi minuti, fra un impegno e l'altro. C'è chi resta assente da casa per 24 ore su 24. Compagni che pochi mesi fa erano respinti ai margini del partito, oggi sono tuffati nella sua vita interna, presenti e protagonisti nelle sue assemblee. Le conferenze delle organizzazioni di base si succedono: durano due-tre giorni, anche più, senza limitazione di tempo, quanto è necessario perché il dibattito possa avere libero corso.

Pericoli e responsabilità

(Un particolare tuttavia non va trascurato. Conosco persone impegnate nella lotta politica fino al collo, che pure non trascurano di portare i loro figli in montagna durante i giorni che qui sono di vacanza. Sebbene molte importanti assemblee di partito fossero in corso, Praga offriva durante il week end il desolato aspetto di tutti i suoi sabati e di tutte le sue domeniche. È questo un tratto importante della vita cecoslovacca, non dimentichiamo che in dicembre, quando pure si dibatteva un punto decisivo come la destituzione di Novotny alla testa del partito e la soluzione non era ancora in vista, mentre correvano persino voci di mobilitazione di truppe, per cui si è potuto già annunciare, partecipare a una festa di addio di un tentativo di intervento militare, il Comitato centrale ritenne possibile sospendere i suoi lavori per una tre giorni festiva, da tutti rispettata, così da riprendere puntualmente il dibattito alla mattina del 3 gennaio).

La febbre comunque resta alta, anche sotto queste apparenze di tranquillità. Non c'è alcun pericolo questa febbre? Certo, i pericoli ci sono. Abbiamo detto sin dall'inizio che vi è chi punta proprio su questi pericoli. La lotta politica è nel partito, tra le tendenze disse che si sono manifestate, e ne ha ormai investito tutte le organizzazioni, dal basso in alto, e non più come tre mesi fa il solo Comitato centrale. Dal partito il dibattito è passato nel paese nel suo insieme. Novotny è sotto una molteplice pressione delle organizzazioni di base, che oggi gli chiedono di rinunciare anche alla sua carica di presidente della repubblica. Con ogni probabilità però egli — e con lui anche il gruppo, qui definito conservatore, che lui fa ancora capo — spera di poter tuttora contare sull'appoggio di una parte del paese. Anche in dicembre quando egli accettò solo all'ultimo momento di rinunciare alla carica di primo segretario.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

PER LE PRIMARIE A WASHINGTON

INTESA ELETTORALE KENNEDY-McCARTHY

Rockefeller dichiara di essere ancora incerto: deciderà entro venerdì se lottare per la candidatura - « Farla finita con la guerra » dice il senatore negro Edward Brooke

Nel Vietnam i marines violano la fascia smilitarizzata



SAIGON, 19

Nuovi aerei USA per bombardare il Nord Viet

Si celebra oggi nella RDV e nelle regioni del sud controllate dal FNL la Giornata nazionale di lotta contro l'imperialismo americano (il 19 marzo 1968 si fece a Saigon una dimostrazione contro l'entrata nel porto di due navi USA), e in questa occasione il « Nhandan » scrive che l'intero popolo vietnamita è animato da un solo sentimento: riportare una vittoria completa sugli aggressori americani, liberare il sud, salvare il nord e riunificare il paese. La giornata militare non è stata molto intensa. Essa registra tuttavia il fallimento della operazione « Valley Force » che ha impegnato per nove giorni parecchi battaglioni USA a circa 50 chilometri dal confine con la Cambogia.

(Segue in ultima pagina)

Il calendario definito dalla TV

Il PCI a 4 dibattiti di Tribuna elettorale

Il PCI, secondo le decisioni prese dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, interverrà a quattro dei sei dibattiti televisivi organizzati nel quadro della Tribuna elettorale. Ai dibattiti, come è stato già annunciato, parteciperanno ogni volta i rappresentanti di quattro partiti: due governativi e due di opposizione. Il PCI interverrà al primo, al terzo, al quinto ed al sesto dibattito.

Propramente in questi giorni la direzione della RAI-TV ha definito i temi che, in linea di massima, verranno proposti alla discussione dei partiti durante le sei trasmissioni. Il tema del primo dibattito (sarà trasmesso

il 28 marzo) al quale parteciperanno il PCI, la DC, il PSU ed il MSI è questo: « Qual è il bilancio della IV legislatura repubblicana? ». Il tema del secondo dibattito (sarà trasmesso il 4 aprile), cui parteciperanno il PCI, la DC, il PSU ed il PDUIUM è: « 1963-1968: quali sono state le trasformazioni della società italiana? ». Il tema del quinto dibattito (mercoledì 10 aprile) al quale parteciperanno il PCI, la DC, il PSI ed il PDUIUM è: « Che cosa pensate dei problemi dello Stato e della società? ». Infine, il tema del sesto ed ultimo dibattito (martedì 16 aprile) al quale parteciperanno il PCI, la DC, il PSU ed il PSI, è:

« Cinque anni di centro-sinistra: esistono alternative politiche per la prossima legislatura? ». Le altre trasmissioni di Tribuna elettorale alle quali interverrà il Partito comunista sono il comizio della durata di mezz'ora che verrà trasmesso giovedì 18 aprile, e la conferenza stampa, che verrà trasmessa mercoledì 15 maggio. Infine, venerdì 17 maggio alle ore 20.05, verrà trasmesso, nel corso di una apposita trasmissione, un appello conclusivo del PCI agli elettori. Subito dopo le elezioni, il 24 maggio, sarà poi trasmessa (dalle 22 alle 23) una inchiesta sui risultati elettorali con la partecipazione degli otto partiti.

(Segue in ultima pagina)

WASHINGTON, 19.

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, ha dichiarato oggi di non aver ancora deciso (contrariamente a quanto aveva affermato il New York Times, prevedendo un pubblico annuncio per giovedì) se concorrere o meno alla candidatura repubblicana per la presidenza. « Sto ancora informandomi e consigliandomi », ha dichiarato il leader dei « moderati » repubblicani, il quale ha precisato che la sua incertezza « ha un motivo ». Rockefeller deve decidere entro venerdì. Fino a questo momento, egli ha evitato con ogni cura di prendere posizione sul Vietnam, ma si ritiene che le sue idee in materia siano vicine a quelle del generale James Gavin, teorico della strategia delle « encaves costiere », e cioè di un disimpegno graduale.

Nelle ultime ore si sono avuti altri annunciamenti di esponenti « liberali » del partito contro la guerra nel Vietnam. Tra gli altri, il senatore negro Edward Brooke ha detto ieri a Los Angeles che gli Stati Uniti devono andarsene dal Vietnam e farla finita con una guerra che costa al contribuente due miliardi e mezzo di dollari al mese. Brooke ha preso posizione contro il proposito, attribuito a Johnson, di dichiarare ufficialmente la guerra alla RDV.

In campo democratico, il fatto nuovo di maggior rilievo della giornata è l'intesa raggiunta dagli organizzatori delle campagne elettorali di Robert Kennedy e di Eugene McCarthy per un'azione in vista delle elezioni primarie nel « distretto federale » di Washington, previste per il 7 maggio. I termini dell'intesa non sono stati resi noti, né essa è stata finora ratificata dai due candidati. McCarthy, che sta compiendo un giro elettorale nel Maine, ha mantenuto marcate riserve nei confronti di Kennedy, al quale rimprovera, e non senza ragione, di aver aspettato l'ultimo minuto per dissociarsi da Johnson e di perseguire le ben note ambizioni personali assai più che una rottura radicale con la linea johnsoniana. Anche oggi, parlando a Orono, il senatore ha dichiarato che i recenti contatti tra il suo corrente e altri esponenti dell'amministrazione Johnson non gli sono chiari. Accennando scherzosamente alle offerte di collaborazione fattegli per le prossime primarie, McCarthy ha detto: « Pare che Kennedy voglia ingrassarmi per poi tirarmi il collo ».

Robert Kennedy, proseguendo la sua attività elettorale sui campus delle Università del Kansas, ha continuato a puntare sulle contraddizioni della linea della Casa Bianca. Egli ha rilevato l'assurdità dei discorsi del presidente sulla ricerca della vittoria e al tavolo dei negoziati o sul campo », dal momento che « cercare la vittoria al tavolo dei negoziati significa non raggiungerla mai » e che, di anno in anno, la guerra rischia di portare ai posti di comando « uomini che cercano un'altra via ». Occorre invece, ha detto l'oratore, « cominciare a ridurre la guerra, concentrarsi sulla protezione delle zone più popolate e così risparmiare vite americane e diminuire le distruzioni nel paese ». Occorre anche « negoziare col FNL » e prepararsi ad offrirgli un posto reale nella vita politica sud vietnamita.

L'accoglienza dei giovani è stata calorosa e l'uditorio anche più vasto che nel precedente comizio. Ma non sono mancate note discordanti. « Dove erano i tuoi principi la settimana scorsa, Bobby? » (Segue in ultima pagina)



SANREMO — Ancora una vittoria straniera nella Milano-Sanremo: questa volta ha vinto Rudi Altig, che ha battuto in volata Grosskost, Durante, Sels, Poullidor, Maurer e Ballini. I sette erano fuggiti, per iniziativa di Maurer, a San Lorenzo. Il gruppo, preceduto dal lussemburghese Schultz, è giunto al traguardo con 15' di distacco. Nella telefoto: la vittoriosa volata di Altig.

A PAGINA 10

Il Convegno nazionale degli universitari comunisti concluso a Firenze con un discorso di Occhetto

I comunisti accettano e appoggiano l'autonomia del movimento studentesco

L'esigenza di un rinnovamento globale della scuola e della società - Una insopprimibile aspirazione alla libertà - I lavoratori devono vedere negli studenti in lotta i combattenti della loro stessa battaglia (A PAGINA 2)



SI COMBATTE IN RHODESIA

I patrioti africani stanno impegnando in forti combattimenti le truppe del governo fascista di Ian Smith. Nonostante la frammentarietà delle notizie sembra chiaro che i razisti stanno vivendo ora di panico. Ne fa fede l'invio sul campo di battaglia di forti rinforzi appoggiati dall'aviazione.

A PAGINA 12

OGGI

« scelta di felicità »

QUESTA, per i nostri governanti, è una Repubblica fondata sulle felicità. Lo abbiamo capito improvvisamente lunedì sera mentre ascoltavamo alla TV il ministro Colombo, che si è rivamente rallegrato col dott. Carli per le decisioni prese con gli altri governatori delle banche centrali. Qualche minuto dopo giungeva notizia di un messaggio di rallegramenti di Saragat a Moro. Moro, lottissimo, si è subito rallegrato con Colombo, il quale, rivolto un pensiero compiaciuto a Tolloy, ha inviato molti rallegramenti a Carli.

boratori, che hanno fatto berrette bisbetici rallegramenti alle loro famiglie lontane. La notizia di questi valent'uomini, così contenti di sé, è invidiabile. Noi, per esempio, avremmo preferito non nascere nello stesso secolo in cui è nato il ministro Pretti. È una circostanza anagrafico-politica che ci vieta, per quanto ci riguarda, qualsiasi onesto compiacimento. Invece gli uomini del centro sinistra sono felici di essere contemporanei. Essi pensano che una committiva così sarebbe difficile rimetterla insieme, e ne ricavano un gaudio scambiale dal quale la gente può rimanere contagiata. All'idea che Colombo sia così contento di Carli e Carli di Colombo

bo e tutti e due di Pietraccini, si insinuano nei cittadini il sospetto che la vita non sia una cosa seria, col risultato di trarne un qualche sia pur fuggace sollievo. Tutti questi rallegramenti e rallegrati, saranno, un totale, un due o trecento persone, le quali solitamente, raccolte insieme, si rallegrano vivamente col ministro Tremelloni, che dapprima non capisce, ma poi, afferrato, col rischio della meningite, il concetto, si rallegra a sua volta col generale Ciglieri, che invia infiniti rallegramenti alla NATO. E così che l'Italia ufficiale finisce sempre per confermare giustamente, la sua « scelta di felicità ».

Fortebraccio